

OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI, STRETTA SUI RAVE. LA PREMIER: BOLLETTE INSOSTENIBILI. BERLUSCONI: "BASTA ARMI A KIEV, SOLDI PER RICOSTRUIRE, COSÌ TRATTERANNO" 03374

Letta: "La Russa divide l'Italia"

Intervista al segretario Pd: "Aspetto il presidente del Senato al corteo del 25 aprile. Su contante e Covid Meloni fa paura"

ANDREAMALAGUTI

Ignazio La Russa dice a Paolo Colonnello su *La Stampa* che non è sicuro di partecipare alle celebrazioni del 25 aprile. "Dipende. Di certo non sfilero' nei cortei come si svolgono oggi". Sottotesto: è una roba da comunisti. La Russa fa un mezzo passo indietro, ma il segretario del Pd, Enrico Letta, manifesta in questa intervista profondo disagio: «Mi fanno paura». - PAGINA 3

L'INTERVISTA

Enrico Letta

"Parole gravi, così disonora il Senato Le prime mosse di Meloni fanno paura"

Il segretario del Pd: "Ignazio non rinuncia a ciò che è sempre stato: lo aspetto in piazza con noi. Il nuovo tetto al contante è un segnale di tolleranza sull'evasione. Covid? Così dividono il Paese"

ANDREAMALAGUTI

Ritratto dei nostri giorni complicati. Scena uno: Ignazio La Russa (incidentalmente presidente del Senato) dice a Paolo Colonnello su *La Stampa* che non è sicuro di partecipare alle celebrazioni del 25 aprile. "Dipende. Di certo non sfilero' nei cortei come si svolgono oggi". Sottotesto: è una roba da comunisti. Scena due: mezzo arco costituzionale (forse un po' meno) insorge indignato. Contemporaneamente, a Predappio, quattromila nostalgici sfilano a braccia tese. Testimonianza di quanto il tema fascismo sia irrisolto ed eterno (Umberto Eco dixit). La Russa fa un mezzo passo indietro, che però non cambia la sostanza e spinge il segretario del Pd, Enrico Letta, a esprimere, in questa intervista, il proprio profondo disagio (eufemismo) sulla piega che ha preso la destra di governo e che, soprattutto - dalla marcia su Roma al Covid, dal 25 aprile al tetto sui contanti - rischia di prendere il Paese. «Mi fanno paura».

Enrico Letta, il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha spiegato a *La Stampa* che difficilmente sfilerà il 25 aprile per celebrare la festa della li-

berazione.

«Sono affermazioni molto gravi, per non dire inaccettabili, considerando che La Russa ricopre la seconda carica dello Stato, quella di presidente del Senato, e dunque anche di supplente del Presidente della Repubblica. Il ruolo più unitario che esista. Bisognerebbe onorarlo evitando affermazioni e atteggiamenti che invece dividono».

La Russa ha precisato che la sua indecisione è legata al fatto che la sinistra si è impossessata dei cortei del 25 aprile. Colpa vostra.

«Siamo seri. Ho visto che il presidente del Senato ha tentato di aggiustare il tiro, ma, se è possibile, ha peggiorato le cose. Il 25 aprile in Italia ci saranno incontri e manifestazioni di ogni genere e tipo. Il suo è solo un alibi. Per altro debole».

È il suo modo di vedere il mondo. Del resto, aprendo casa, la prima cosa che mostra è la statuetta del Duce con le mani sui fianchi.

«Oggi il suo ruolo è diverso. Dovrebbe prenderne atto. Non lo dico da segretario del Pd. Lo dico da italiano che tifa per le istituzioni. Aggiungo che il giorno del suo insediamento ero rimasto colpito dalla citazione

di Luciano Violante. E gli avevo persino creduto».

Creduto a che cosa?

«Al fatto che avrebbe cercato di seguirne le orme. Violante, che veniva da una lunga storia nel Pci, è stato un grande presidente della Camera proprio perché è stato capace di svolgere un ruolo super partes e di costruire ponti. Da La Russa mi aspetterei lo stesso, invece non rinuncia a essere quello che è sempre stato».

La Russa il 25 aprile resterà a casa, in compenso ieri, a Predappio, ha sfilato un sacco di gente con il braccio teso.

«Esatto. E questo rende le sue frasi ancora più stridenti, perché le autorità chiudono un occhio rispetto ad atteggiamenti, quelli sì di parte, che sono insopportabili».

Temo che bisognerà farci l'abitudine.



03374

«Spero si sbagli. Per altro il presidente del Senato può sempre rimediare, dichiarando che se lui ha quel ruolo lo deve proprio al 25 aprile, giorno che segnò la libertà per tutti gli italiani. Anche per coloro che stavano dalla parte sbagliata. Lo aspetto in piazza. Ha una grande occasione di pacificazione, la sfrutti. Basta che dica l'opposto di quello che ha dichiarato a *La Stampa*».

Il presidente degli Arditi (esistono) sostiene che Meloni sul fascismo usa parole di convenienza, come se la premier fosse più a destra di quello che dice.

«È una frase che ha colpito anche me. Ma mi colpisce ancora di più che al governo non ci si renda conto che su questi temi esiste una sensibilità altissima, non solo nel Paese, ma anche in Europa. È come se volessero sfidare le leggi della natura rendendo più complicato il loro compito e soprattutto la vita degli italiani».

Chiudendo il capitolo La Russa: il presidente ama anche partecipare alle riunioni a Palazzo Chigi.

«Altro fatto grave, che dovrebbe evitare. Così delegittima il ruolo».

Eppure Gianfranco Fini, che ieri è tornato in tv da Lucia Annunziata, lo difende.

«Ho sentito. E ho trovato che anche lui fosse fuori luogo. Di quel mondo è stato forse il più coraggioso (penso alla svolta di Fiuggi). Oggi dovrebbe chiedere lo stesso coraggio a La Russa e Meloni, come bene ha fatto a sollecitarli sul tema dei diritti e su quello delle mascherine negli ospedali. Altra cosa è difendere il presidente del Senato da attacchi e minacce arrivati sui social o da scritte indegne sui muri. Da questo punto di vista avrà sempre la mia solidarietà».

Perché equipara il discorso di La Russa alle scelte di Meloni?
«Perché i primi atti del gover-

no sono stati preoccupanti. E perché appena tre giorni fa, il 28 ottobre, centenario della marcia su Roma, mentre noi siamo andati a rendere omaggio alla lapide di Matteotti, la premier non ha aperto bocca. Sarebbe stato bello trovarla al nostro fianco. Un'altra occasione sprecata».

Era impegnata a preparare il consiglio dei ministri di stamattina.

«Se avesse voluto, il tempo lo avrebbe trovato. Come ha trovato il tempo per andare il giorno dopo all'Altare della Patria. Ma vorrei tornare sulle sue prime scelte di governo».

Parla del Covid o dei contagi?

«Di entrambe le cose. L'atteggiamento scelto sul Covid è profondamente sbagliato. L'emergenza non è ancora passata, come ha ricordato il presidente della Repubblica, e le ambiguità sui vaccini sono inaccettabili. È come se per Meloni le decisioni degli ultimi anni, compiute da governi molto diversi tra loro (Conte e Draghi), fossero state di parte e non la conseguenza inevitabile di una pandemia che travolgeva il pianeta. Comportandosi in questo modo Meloni e La Russa rivendicano la propria identità e dividono il Paese».

Con più contagi in circolazione non si aiutano commercianti e artigiani?

«Ovviamente no. Il messaggio che è stato fatto passare è questo: saremo tolleranti con la piccola e con la media evasione. E questo avrà un effetto immediato sui conti pubblici, producendo minori entrate. Ma basta andare a vedere le serie storiche. È una cosa che con i governi di destra succede sempre».

Segretario, ha visto gli scontri tra studenti e polizia a La Sapienza?

«Li ho visti, sono rimasto molto colpito e mi aspetto tutti i chiarimenti necessari».

Gli studenti volevano impedire a Daniele Capezzone e a Fabio Roscani di Fratelli d'Italia di parlare. È giusto?

«Non lo è. Ma la reazione così dura da parte delle forze dell'ordine mi ha fatto pensare. Mi ha ricordato tempi che non devono tornare. Dobbiamo fare tutti molta attenzione e abbassare la tensione, evitando, non mi stancherò mai di ripeterlo, il muro contro muro. A cominciare dal governo».

Segretario perché il Pd cala nei sondaggi?

«Dopo una sconfitta la difficoltà è fisiologica. L'importante è fare bene il Congresso e ripartire con una leadership nuova e legittimata. Mi sto impegnando a garantire un buon Congresso che, con le primarie aperte, ha dei tempi da rispettare previsti dallo Statuto. Vedo francamente un tiro al bersaglio eccessivo sullo sforzo che stiamo facendo di assicurare un processo aperto e trasparente, garanzia per tutti i candidati. Spero davvero che tutti guardino all'interesse comune e collaborino».

Lei che cosa farà?

«L'opposizione in Parlamento. Dopo anni di governo dobbiamo acquisire tutti una nuova mentalità».

Quanto dura questo esecutivo secondo lei?

«Non lo so, non faccio previsioni, ma il modo in cui hanno cominciato mi spaventa».

Ci saranno Calenda e Renzi a fare da stampella nel caso in cui Forza Italia dovesse implodere?

«Mi sembra che Renzi di fatto sia già lì. Ha messo le tende. Non le sto dando una notizia, constato un fatto».

C'è anche Calenda sotto la tenda?

«Penso di no. Sono comunque scelte loro. Peraltro abbiamo le regionali davanti e gli elettorici chiedono unità delle opposizioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUPER PARTES

La Russa cita Violante ma non ne segue le orme nel ruolo più unitario si ostina a dividere

IL FASCISMO

Sul tema il governo non capisce l'alta sensibilità europea Così complicano la vita agli italiani

LA SAPIENZA

La reazione così dura delle forze dell'ordine fa pensare Il governo eviti il muro contro muro

03374

CONTI PUBBLICI

Il tetto al contante produrrà meno entrate allo Stato coi governi di destra capita sempre

IL TERZO POLO

Renzi fa già da stampella a Meloni Calenda non lo farà Gli elettori ci chiedono unità alle Regionali

03374

03374